

a cura del comitato
dei giornalisti per la libertà di stampa
e per la lotta contro la repressione

anno V, numero 5 (39)

Milano 2 giugno 1974

lire 200 - abb. annuo, minimo lire 2000 - sped. in abb. postale - gruppo III/70

LA STRAGE DI BRESCIA E IL RILANCIO DELLA DC

ROMA. E così avremo anche una DC benemerita per "l'azione decisiva contro il neofascismo". Quel neofascismo, per intenderci, che lo stesso gruppo dirigente democristiano ha tollerato, incoraggiato e protetto, dal 1946 in poi, in funzione anticomunista e antioperaia, consentendone in seguito l'inserimento ad ogni livello dell'apparato statale. Chi, infatti, se non la DC, rese possibile la riorganizzazione politica e il rilancio dei vecchi gerarchi, delle figure più compromesse con il vecchio regime e per-

FUORI LEGGE IL MSI. Il senatore Umberto Terracini ha proposto al Comitato centrale del PCI, il 4 giugno, che il MSI sia messo fuori legge. Per Terracini, tutto il lugubre folclore neofascista dalla "Rosa dei Venti" a "Ordine Nuovo" ad Avanguardia Nazionale" a "Ordine Nero" eccetera, si identifica nel MSI. Non abbiamo bisogno di dire che questa è stata, per cinque anni, la nostra linea, e siamo lieti che sia infine anche quella del PCI, per bocca di uno dei suoi esponenti più prestigiosi e inflessibili.

sino dei relitti della repubblicana di Salò, nel quadro di quella "strategia della restaurazione" elaborata dalla Destra capitalistica e reazionaria?

Ora, proprio la DC di Scelba, spregiatore del "culturame" e responsabile di decine di eccidi di lavoratori massacrati da una polizia concepita e addestrata per la lotta di piazza antipopolare; la DC di Andreotti, ospite d'onore al raduno di reduci

a pagina IV.

Documenti: DOSSIER M.A.R.

finanziari, trafficanti, speculatori di notorietà internazionale; grandi (e piccoli) industriali per i quali "i sindacati sono la rovina dell'Italia" e che sognano una restaurazione corporativa; potenti compagnie di autotrasporti; i santoni di alcune "associazioni d'arma" malati di nostalgie imperiali; strane società di comodo usate come copertura di losche operazioni di finanziamento; dirigenti (anche di enti sociali) disposti a strizzare l'occhio e a far obiezioni ai "neri"; i servizi di spionaggio tipo la CIA americana, il KYP greco, la EDA spagnola; e, fino a poco fa, la PIDE portoghese. Infine - come ricercatore distratto o come spettatore tollerante - c'era quel serpaio della Divisione Affari Riservati del Ministero degli Interni (da pochi giorni formalmente assorbito dal nuovo Ispettorato diretto dal questore Santillo). Ebbene: chi ha accelerato la carriera di quegli ufficiali e di quei funzionari, chi ha protetto quei finanziatori, chi ha omesso qualsiasi controllo di quelle società, chi ha tollerato le iniziative di quegli agenti stranieri spesso operanti in collaborazione fraterna con i nostri "servizi speciali"? Ci vuol poco a capirlo: gli uomini del potere.

L'intreccio delle omissioni, delle trascuranze, degli affari e delle complicità è tale che non è più possibile colpire i personaggi di maggior risalto della congiura fascista senza passare attraverso qualche esponente del maggior partito di governo. Ed è ovvio che i democristiani, ricattabili e ricattati su tutti i piani, non siano disposti, per colpire il fascismo, a colpire se stessi. All'antifascismo dei notabili della DC, quindi, possono prestar credito solo gli sprovveduti, i beoti e, magari, quegli oppositori che hanno rinunciato da un pezzo all'opposizione. L'unica risposta possibile a questo nuovo "recital" politico della DC l'hanno già data a Brescia, il giorno dei funerali delle vittime di Piazza della Loggia, le centinaia di migliaia di lavoratori presenti: lanciando bordate di fischi ogni volta che un oratore pronunciava il nome dei due più alti rappresentanti democristiani presenti.

**INAMOVIBILE RUSSOMANNO
COMBATTENTE DEL "TERZO REICH"**

ROMA. La divisione degli Affari Riservati del ministero degli Interni, istituita nel 1946, non si può dire che si sia guadagnata particolari benemeritenze. E' lì che andavano smarriti certi fascicoli scottanti, che si confondevano i colori delle borse comprate da Freda per la strage di Milano, che si preparavano le inchieste complacenti sulla morte di Pinelli e si intrecciavano maliziose operazioni la cui storia è ancora tutta da scrivere. La Divisione A.R. era ufficialmente diretta dal dottor Federico D'Amato che aveva alle sue dipendenze 9 funzionari e 50 tra ufficiali e sottoufficiali di P.S. nonché uno stuolo di informatori disseminati in tutti i gangli della vita politica, economica e amministrativa del Paese, preferibilmente reclutati negli ambien-

ti di estrema destra. Ma D'Amato, come il suo vice dottor Vittorio Milizia e come lo stesso dottor Elvio Catenacci (quello che indagò a Milano sulla "caduta" di Pinelli) non svolgevano che lavori di ordinaria amministrazione. L'uomo di punta di questa super-polizia segreta annidata al secondo piano del Viminale, è sempre stato, in questi ultimi anni, il dottor Silvano Russomanno il quale entrò nell'amministrazione negli Anni Cinquanta e percorse una rapida carriera benchè (o forse grazie al fatto che) avesse prestato servizio per due anni nell'esercito nazista del Terzo Reich.

Sul finire del '72 il ministero ritenne opportuno cambiare nome a quella Sezione A.R. che pareva abbastanza screditata (come si cambiò nome al SIFAR dopo le accertate "deviazioni") e l'ufficio venne ribattezzato "Direzione Informazioni Generali e Sicurezza Interna". Ma il dottor Russomanno rimase al suo posto, più autorevole di prima. Ora, dopo i fattacci di Brescia, anche questa seconda dizione è stata cancellata, e l'ufficio è stato assorbito dal nuovo "Ispettorato Generale per la repressione del terrorismo" affidato al dottor Emilio Santillo. Approfittando della circostanza il ministro Taviani ha congedato D'Amato e fatto piazza pulita di tutti i funzionari ad eccezione di due. E chi è uno dei due? Neppure dirlo: l'inaffondabile dottor Russomanno. Non par strano al ministro che un posto tanto impegnativo, da cui deve essere coordinata la lotta contro il terrorismo fascista, venga affidato a un uomo come il dottor Russomanno che si è fatto le ossa nell'esercito più terrorista dell'era moderna, cioè in quello nazista, a cui nel '43 giurò fedeltà?

PIU' FACILI CON GISCARD D'ESTAING I RAPPORTI TRA FASCISTI ITALO-FRANCESI

PARIGI. I rapporti già esistenti da tempo tra i fascisti francesi di "Ordre Nouveau" e quelli italiani di "Ordine Nuovo" (una delle più recenti riunioni è stata tenuta il 7 marzo a Marsiglia con l'intervento di una delegazione italiana guidata da un noto deputato del MSI) sono destinati a farsi anche più frequenti e attivi dopo l'avvento alla Presidenza della Repubblica di Giscard d'Estaing il quale ha un grosso debito di riconoscenza verso i "neri" francesi. L'intero "staff" dei suoi collaboratori più vicini durante la campagna per la scalata all'Eliseo, infatti, era formato da uomini della destra estrema più screditata, dalla ciurmaglia delle vecchie organizzazioni terroristiche nate ai tempi della guerra d'Algeria o addirittura da veri e propri criminali neri scampati alla ghigliottina. Il coordinatore della campagna elettorale pro-Giscard è stato Hubert Bassot, uomo di destra, nel '60 candidato a Marsiglia della lista "Indipendenti e contadini" in aperto appoggio alla famigerata OAS. Tra i suoi più attivi collaboratori figurava Alain Grioteray, ex deputato repubblicano "indipendente" anch'egli legato all'OAS, presidente e direttore generale della "Tornado Fran-